

**COMMISSIONE VIII  
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

**3.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2016**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMETE REALACCI**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Genovesi Alessandro, <i>segretario Generale</i>	
Realacci Ermete, <i>presidente</i> .....	3	<i>FILLEA-CGIL</i> .....	7, 8, 9
<b>INDAGINE CONOSCITIVA SULLE POLITICHE DI PREVENZIONE ANTISISMICA E SUI MODELLI DI RICOSTRUZIONE A SEGUITO DI EVENTI SISMICI</b>		Luciano Giovanni, <i>segretario confederale della CISL</i> .....	3, 6, 8, 9
<b>Audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL:</b>		Mannino Claudia (M5S) .....	7
Realacci Ermete, <i>presidente</i> ....	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9	Merli Andrea, <i>rappresentante della Feneal-UIL</i> .....	8
Costi Andrea, <i>funzionario della UIL</i> .....	4, 8	Pellegrino Serena (SI-SEL) .....	6, 7, 8
		Sateriale Gaetano, <i>coordinatore Piano del lavoro della CGIL</i> .....	4
		<b>ALLEGATO: Documentazione consegnata dai rappresentanti di CGIL, CISL e UIL</b> .....	10

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Scelta Civica verso Cittadini per l'Italia-MAIE: (SCCI-MAIE); Civici e Innovatori: (CI); Democrazia Solidale-Centro Democratico: (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod.**

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
ERMETE REALACCI

**La seduta comincia alle 15.30.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle politiche di prevenzione antisismica e sui modelli di ricostruzione a seguito di eventi sismici, l'audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

Do subito la parola ai nostri ospiti per lo svolgimento delle rispettive relazioni.

GIOVANNI LUCIANO, *segretario confederale della CISL*. Buongiorno. Sono Giovanni Luciano, segretario confederale della CISL.

Abbiamo inviato una nota scritta giorni fa, nel momento in cui abbiamo ricevuto la convocazione. Visto l'argomento dell'audizione, viste le statistiche sui sismi e la geografia del rischio sismico in Italia nonché il collegato rischio di dissesto idrogeologico, crediamo che in Italia ci sia la necessità e l'esigenza di un intervento strutturale di prevenzione.

Condividiamo le dichiarazioni di intenti dell'attuale Governo sul progetto « Casa Italia », ma pensiamo che occorra mettere

insieme la prevenzione del rischio sismico e del dissesto idrogeologico in modo strutturale. Per questo pensiamo a una legge quadro del Parlamento.

C'è un sisma ogni cinque o sei anni, come purtroppo dicono le statistiche. Il 68 per cento della popolazione vive in territori a rischio sismico, nelle zone 1 e 2. Anche questa volta siamo alle prese con un decreto-legge sulla ricostruzione, che stiamo ancora studiando perché è stato pubblicato ieri sera in *Gazzetta Ufficiale*. Ci riserviamo, quindi, di inviare osservazioni di merito su quanto è contenuto nel decreto-legge piuttosto che ripetere ciò che abbiamo già scritto nei documenti.

Sul rischio sismico, ribadendo l'esigenza di una legge quadro che metta insieme prevenzione del rischio sismico, dissesto idrogeologico, rischio da amianto e messa in sicurezza delle scuole, proponiamo l'adozione di un fascicolo del fabbricato, al momento non obbligatorio in Italia. Il fascicolo è stato introdotto a seguito di quanto è successo a Roma, dove un palazzo è crollato a causa dell'eliminazione di un pilastro. *De facto* il fascicolo non è adottato in modo omogeneo in tutte le regioni d'Italia. O si rende il fascicolo del fabbricato obbligatorio, inserendo anche la certificazione del rischio sismico, o « prevenzione » diventa una parola vuota di significato.

Segnalo anche un altro aspetto. In questo Paese abbiamo certificato il sostanziale fallimento del cosiddetto « sisma bonus ». È vero che sono state messe a disposizione risorse affinché si possa portare in detrazione fino al 65 per cento del costo dell'intervento, ma ci troviamo di fronte al fatto che tale agevolazione è stata utilizzata in modo molto limitato. Un pensionato di Amatrice che possieda un bene del valore di 80.000 euro non spenderà 40.000 euro,

aspettando venticinque anni — o almeno così abbiamo letto nel decreto-legge — gli sgravi fiscali per ammortizzare un impegno così elevato. Lo stesso vale per i fabbricati in condominio e quant'altro.

Come abbiamo scritto, siamo per trovare una forma di obbligatorietà del fascicolo del fabbricato, nel quale introdurre una sorta di certificato del rischio sismico e idrogeologico. Potrei dire tanto altro, ma rinvio alla memoria scritta.

Come ripeto, ci riserviamo di inviare al Parlamento e al Governo una nota dettagliata sui contenuti del decreto-legge per la ricostruzione (decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189).

**PRESIDENTE.** Speravo che aveste predisposto un documento unico. Avendo partecipato a iniziative congiunte dei sindacati di categoria sulla materia, speravo che si arrivasse ad un documento comune.

Immagino che i contributi siano coincidenti.

**GAETANO SATERIALE, coordinatore Piano del lavoro della CGIL.** Anche a noi sarebbe piaciuto un documento unitario. Forse si farà nei prossimi anni.

Noi saremmo per tenere separati i titoli. Un conto è l'emergenza della ricostruzione, un conto è « Casa Italia ». Hanno aree di coincidenza, ma presentano anche differenze per quanto riguarda le priorità, le metodologie e la durata nel tempo, visto che una è immediata e l'altra pluriennale. C'è il rischio, mettendo tutto insieme, che si faccia confusione. Noi siamo su entrambi i tavoli di confronto con il Commissario e il Governo. Ci sforziamo, quindi, di tenerli separati.

In tema di emergenza della ricostruzione, diamo un parere positivo sul decreto-legge. Abbiamo sottoposto al Governo molte osservazioni e ci piace credere che se ne sia tenuto conto nella stesura del provvedimento. Vi figurano solo elementi importanti, come ad esempio la gestione integrata e non separata dell'emergenza e della ricostruzione. È un aspetto importante. Anche ricostruzione e sviluppo di quelle aree, insieme a sviluppo e ripopola-

mento, sono temi collegati fra loro. In questo caso affrontarli separatamente sarebbe sbagliato. Ci piace credere — ma ne siamo abbastanza convinti — che il Commissario e il rappresentante della Protezione civile li stiano affrontando insieme.

È importante anche l'entità dell'indennizzo. Al di là della sua forma, il contributo fino al 100 per cento del danno subito ci sembra un buon modo di rispondere alle esigenze della popolazione. Ci riserviamo di essere più precisi quando vedremo il testo del decreto-legge.

« Casa Italia » ci pare essere un progetto molto più ambizioso, che riguarda tutto il Paese e non solo l'area del cratere, su temi anche molto differenti tra loro e impegnativi. Si recupera un ritardo di anni e per questo è anche giusto che si immagini un programma pluriennale di intervento.

I titoli ci sembrano essere quelli giusti: i problemi legati alla prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, ma anche i problemi legati all'intervento di riqualificazione urbana, fino alla valorizzazione del patrimonio culturale e alle bonifiche, stando ai titoli che il Presidente del Consiglio ha esposto alle parti sociali. Sono parte di un ragionamento sulla modernizzazione del Paese su cui siamo molto d'accordo.

Quello che non abbiamo capito è quante siano le risorse rispetto ai titoli e come questi titoli si organizzino in progetti e strumenti. Non vorremmo che risorse e progetti, partendo dalla programmazione di risposte alle richieste di innovazione che vengono dal Paese, finissero per ricadere sempre e solo sui soggetti dell'offerta.

In tal caso, lo strumento sarebbe sproporzionato rispetto al fine dichiarato.

**ANDREA COSTI, responsabile ambiente UIL.** Sono Andrea Costi, responsabile ambiente della UIL.

Avendo ascoltato gli interventi che mi hanno preceduto e cogliendo l'invito del presidente Realacci, credo che ci sia una sostanziale identità di vedute sul nodo centrale della prevenzione. Il decreto-legge del Governo ha cominciato, in termini abbastanza positivi, a dare risposte, ma si tratta di risposte insufficienti. C'è bisogno di re-

cuperare il concetto fondante della prevenzione sia in una legge quadro antisismica, che auspichiamo, sia nella riforma del sistema nazionale di protezione civile complessivamente inteso, che ci auguriamo arrivi in fondo. Questo dovrebbe essere il punto di riferimento anche per le azioni specifiche che il Governo sta mettendo in atto nell'emergenza.

Accolgo l'invito del Presidente perché credo che ci siano lo spazio e il tempo, alla luce del provvedimento appena varato, per elaborare una posizione unitaria da parte dei sindacati — è l'augurio che facciamo come UIL —, in particolare su due punti-chiave. Il primo è la trasparenza, tema affrontato in termini concreti anche nel decreto-legge. Noi crediamo che la trasparenza, anche alla luce di esperienze non molto lontane, rappresenti un aspetto essenziale che deve qualificare sia il sistema istituzionale sia il sistema economico e sociale di questo Paese. La trasparenza è un punto sul quale non possiamo deflettere nemmeno per un attimo.

Il secondo aspetto, collegato al primo, è quello della serietà, che, come sindacati, crediamo di dover coniugare in termini di partecipazione. Vogliamo un coinvolgimento effettivo su tutta la partita. Nel documento che la UIL ha consegnato alla Commissione, citiamo per ora l'unico esempio concreto di partecipazione formale, che riguarda il dissesto idrogeologico. Su questo tema è attivo presso la Presidenza del Consiglio un tavolo che abbiamo voluto e ottenuto, in cui i sindacati, con il coinvolgimento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, stanno operando in termini formali.

Per l'attinenza delle tematiche afferenti il rischio sismico, proponiamo l'istituzione di un tavolo analogo, che potrebbe eventualmente confluire in quello già esistente sul dissesto idrogeologico. È una proposta precisa, a cui forse, da parte del Parlamento, può essere data una risposta concreta.

Per quanto riguarda la seconda parte, vale a dire un primo tentativo di entrare nel merito delle misure previste dal decreto-legge, soprattutto con riguardo al

settore dell'edilizia, in queste ore abbiamo provato a formulare alcune primissime proposte che abbiamo descritto nel testo consegnato alla Commissione.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola ai colleghi, vorrei fare alcune precisazioni per strutturare meglio i nostri lavori, autorizzando al contempo la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dai rappresentanti di CGIL, CISL E UIL (*vedi allegato*).

Innanzitutto, abbiamo in corso la riforma del sistema di protezione civile, ricordata da Andrea Costi. La Camera ha approvato un provvedimento che è ora all'esame del Senato. Sappiamo che il sistema di protezione civile italiano è molto buono e ha operato bene anche in questa occasione, tuttavia è importante mettere a regime il sistema di protezione civile e le prime misure di intervento. Altrimenti, ogni volta dobbiamo inventare un provvedimento che corre il rischio di « fare figli e figliastri », con norme non allineate tra i diversi terremoti. E non è opportuno. In parte il problema era stato risolto dalla legge di delega al Governo che — come già detto — abbiamo approvato alla Camera nel settembre dell'anno scorso. Sono i fasti del bicameralismo paritario, tuttavia sarebbe utile approvare definitivamente il testo per dare omogeneità ad un sistema in cui siamo forti.

Il secondo punto riguarda la ricostruzione. Questa indagine conoscitiva riguarda ricostruzione e prevenzione. In realtà il decreto-legge sulla ricostruzione verrà assegnato al Senato perché qui alla Camera saremo impegnati con l'esame del disegno di legge di bilancio e si sarebbe posto un problema di lavori incrociati sui due terreni. Dopo l'esame del Senato, il decreto-legge arriverà anche alla Camera e, quindi, riceveremo volentieri le vostre note di cui tenere conto. Una prima esposizione delle linee guida è stata svolta da Vasco Errani in questa Commissione nell'ambito della stessa indagine conoscitiva a cui state partecipando; ci è parso che l'impostazione, ripresa nel decreto-legge, a quanto sembra,

fosse convincente. Sicuramente si può fare meglio.

Il terzo punto, ben più complicato e difficile, riguarda la partita della prevenzione. Come sapete meglio di me, in occasione di ogni terremoto tutti dicono cose giuste, ma se le scordano appena finita la vicenda. Il bonus per gli interventi di prevenzione antisismica per le zone 1 e 2 - ma non per la zona 3 né per i condomini - è stato inserito nella legge di stabilità 2015 nel corso dell'esame da parte della Camera. Lo abbiamo fatto perché era la frontiera, una frontiera che - devo dirlo ai sindacati -, quando si arriva al confronto con il Governo sul disegno di legge di bilancio, viene sempre dimenticata.

Tra esodati, leggi di spesa di tutti i tipi e via dicendo, tale questione non è mai caldeggiata dai sindacati. Nel confronto con il Governo i sindacati non parlano mai di prevenzione antisismica. Secondo noi, invece, è una partita importante non solo per le vite che possono essere salvate, ma anche perché rappresenta una manovra anticiclica formidabile. Le detrazioni del 50 per cento per le ristrutturazioni edilizie e del 65 per cento per gli interventi di efficientamento energetico sono figlie di un'operazione che fu fatta dai sindacati tanti anni fa. Allora ero presidente di Legambiente e la facemmo insieme. È la manovra anticiclica più importante nel settore che ha pagato di più dal punto di vista dell'occupazione, vale a dire l'edilizia.

Adesso è in arrivo il disegno di legge di bilancio. Noi, come voi, non abbiamo letto il testo, ma conosciamo soltanto quello che è stato pubblicato dai giornali, le *slide*, e via dicendo. Tuttavia, la direzione è quella che l'intera Commissione Ambiente ha sempre sostenuto. Il meccanismo della prevenzione antisismica, ad esempio, è reso pluriennale. È, infatti, ridicolo non attrezzarsi per la prevenzione antisismica, visto che si tratta di un intervento più complicato rispetto alla sostituzione degli infissi. Per quanto riguarda i limiti alle detrazioni, che potrebbero interessare anche l'efficientamento energetico, si profila un innalzamento fino all'80 per cento, e mi pare che sia un innalzamento interessante. Dovrebbero es-

serci anche strumenti per agire sul fronte degli incapienti.

È ovvio che siamo di fronte a due tipi di problemi. Il primo riguarda le strutture pubbliche. Lo Stato deve stabilire investimenti pluriennali per la messa in sicurezza di tutti gli edifici pubblici, con priorità innanzitutto a scuole e ospedali. Il secondo problema riguarda gli edifici e le strutture private. Per questi non può che essere stabilito un meccanismo di incentivazione. La Corte dei conti manderebbe all'ergastolo qualsiasi soggetto pubblico che decidesse di intervenire su case private senza meccanismi di questa natura.

Dobbiamo capire come è scritto il provvedimento, se va nella giusta direzione e come può essere aggiornato. Quello che dico anche a voi, al di là dello scambio di impostazioni e di informazioni, è che ci vuole una pressione politica su queste tematiche. Come ripeto, quando furono introdotti l'eco-bonus e il sisma bonus, pur con i limiti che sono stati giustamente citati, i sindacati, parlando con il Governo, non dissero che si trattava di una questione importante.

È comprensibile, perché l'ultima crisi aziendale assorbe sempre.

GIOVANNI LUCIANO, *segretario confederale della CISL*. Magari era complicato parlare con il Governo. Perdoni la battuta!

PRESIDENTE. È possibile, ma oggi ci si parla anche a mezzo stampa ed, essendo io un attento lettore, sulla stampa non ho visto questa spinta. So la fatica che abbiamo fatto noi. C'è stato un momento l'anno scorso in cui stava per saltare tutto. Qualche genio voleva fare saltare questo sistema di incentivazione. Abbiamo fatto un'enorme fatica a difenderlo ed estenderlo. Fortunatamente vedo che negli annunci sul disegno di legge di bilancio si parla di un forte potenziamento. Bisogna vedere come sono scritte le norme.

SERENA PELLEGRINO. Il tempo è finito, presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo un po' più di tempo, dal momento che la seduta dell'Assemblea riprenderà alle 16,15.

Do quindi la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

CLAUDIA MANNINO. Ho qualche domanda da porre sulla sicurezza sismica.

Qualcuno poco fa parlava del libretto del fabbricato. Ci sono realtà in Italia che, in autonomia, hanno intrapreso il percorso del libretto del fabbricato, senza che ciò sia necessariamente a carico delle tasche del cittadino. Una città per tutte è, ad esempio, Vicenza, che ha avviato un percorso di digitalizzazione, attraverso il sistema informatico territoriale, che permette al Comune di caricare tutte le dovute informazioni sia nei casi di emergenza sia per quanto riguarda le modalità operative.

Vorrei sapere - sarà comunque nostra cura leggere i vostri documenti - se, quando parlate di libretto del fabbricato, parlate di un ulteriore adempimento sulle spalle del cittadino oppure se, come mi auguro, la digitalizzazione delle procedure possa andare in quella direzione.

Sempre con l'idea di copiare le cose che funzionano, qui alla Camera poche settimane fa abbiamo votato alcune mozioni sul sisma del 24 agosto 2016, dove sono contenute una serie di proposte. Mi piacerebbe sapere come la pensiate voi, ad esempio, sul fatto che in Brasile - un Paese che non dovrebbe essere più all'avanguardia del nostro - gli edifici della pubblica amministrazione - e in particolare quelli più sensibili, come scuole, ospedali, caserme dei vigili del fuoco, e via dicendo - espongono all'esterno la certificazione di messa in sicurezza sismica. Questo implica una migliore comunicazione sia per gli operatori del settore sia per i cittadini che accedono a quegli edifici. Mi piacerebbe conoscere la vostra opinione.

Un ultimo quesito è relativo alle tecniche. La normativa italiana, ad esempio, permette di acquisire l'agibilità all'inizio, e di non fare più nulla. Nel frattempo, cambiano le normative, migliora la conoscenza del territorio o un fenomeno sismico porta a classificare il territorio in un diverso modo, ma l'agibilità resta quella di trenta o quaranta anni prima.

Mi chiedo se, tra le vostre considerazioni, ci fosse anche un ragionamento sulla durata temporale di talune autorizzazioni, che dovrebbero essere aggiornate. E sarebbe interessante anche capire in che termini.

SERENA PELLEGRINO. Presidente, mi scuso per la battuta, ma vedevo passare i minuti e temevo di non poter intervenire. Faccio una domanda schietta, breve e chiara. L'ho posta più volte anche ad altri soggetti che, come voi, fanno parte dei cosiddetti *stakeholder*.

Avrete sicuramente sentito parlare delle assicurazioni relative ai fabbricati. Io sono molto preoccupata che si possa andare in quella direzione, perché il principio di sussidiarietà lo può fare valere solo ed esclusivamente lo Stato e non una assicurazione. Se l'assicurazione non viene resa obbligatoria, coloro che vivono in zona non sismica sicuramente non la faranno, mentre coloro che vivono in zona sismica la faranno. A quel punto, però, il capitale raccolto non sarà sufficiente. Non si può nemmeno pensare di renderla obbligatoria perché qualcuno si chiederà per quale motivo debba pagare un'assicurazione per chi abita in un'area sismica.

Questa è la premessa. Qual è la vostra posizione al riguardo? Dal mio punto di vista, potrebbe essere fatta la proposta, che anche voi potreste eventualmente accogliere, di istituire un fondo nazionale in capo al Ministero dell'economia e delle finanze, al quale tutti i cittadini aderiscono, da utilizzare nei momenti in cui è necessaria la sussidiarietà.

Vorrei conoscere la vostra posizione in merito.

PRESIDENTE. Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

ALESSANDRO GENOVESI, *segretario generale FILLEA-CGIL*. Sono Alessandro Genovesi, segretario generale FILLEA-CGIL. Tenevo a rassicurare sul fatto che, per quanto riguarda le federazioni dei lavoratori edili, i documenti consegnati saranno distinti, ma identici nel merito. Per

opportunità, le confederazioni hanno preferito questa formula.

Il problema è che, in base alla legge n. 225 del 1992, soltanto il 2,7 per cento dei fabbricati è stato censito da un punto di vista strutturale. Il fascicolo del fabbricato - o qualunque altro strumento di rilevazione - sconta il fatto che il 98 per cento del costruito pubblico e privato non ha la disamina di certificazione strutturale. Il carico del tetto, per essere chiari, è cosa non nota.

Cito questo esempio per dire che ci auguriamo un intervento pubblico di mappatura almeno delle condizioni proprie; in questo caso si è trattato di uno choc tale che, come avvenne per la certificazione energetica, dovrebbe indurre a fotografare la situazione, come diceva il collega della CISL, e di conseguenza a incentivare comportamenti virtuosi sia del pubblico sia del privato.

Quanto al fascicolo del fabbricato, la nostra idea, come federazioni delle costruzioni CGIL, CISL e UIL, è che esso debba avere un periodo di aggiornamento ventennale o trentennale, connesso al ciclo di vita del manufatto. Cambiando il tipo di costruzione, cambia anche il ciclo di vita in termini di usura, e non soltanto la tecnologia.

Infine, con il 68 per cento del territorio nazionale e il 66,8 per cento della popolazione esposti ad alto rischio sismico, siamo contrari all'assicurazione. Ci tranquillizza il fatto che al tavolo di « Casa Italia » il primo a dire che non fosse opportuno parlarne in questa fase è stato il Presidente del Consiglio. Condivido dunque con voi un'indicazione emersa al tavolo.

ANDREA MERLI, *rappresentante della Feneal UIL*. Sono Andrea Merli della Feneal-UIL nazionale. Siamo totalmente d'accordo. Dal punto di vista dell'edilizia, secondo noi, occorre potenziare le politiche di formazione e di governo del mercato del lavoro in capo agli enti bilaterali, introducendo la tracciabilità totale dei pagamenti e il DURC per congruità, così da arrivare a quello che noi sosteniamo da sempre, e cioè un contratto di cantiere.

Mi riferisco all'applicazione del contratto dell'edilizia all'interno dei cantieri, data la frammentazione e la varietà infinita di contratti.

ALESSANDRO GENOVESI, *segretario generale FILLEA-CGIL*. L'ambizione è un grande piano per mettere in sicurezza non soltanto il territorio, ma anche i lavoratori.

PRESIDENTE. Il vantaggio del credito di imposta è che almeno obbliga a regolarizzare.

ANDREA COSTI, *funzionario della UIL*. È ottima l'idea del fondo nazionale al posto delle assicurazioni. La condividiamo. Se ho ben capito la proposta, dovrebbe però essere gestito dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Per quale motivazione ?

SERENA PELLEGRINO. La proposta è questa.

GIOVANNI LUCIANO, *segretario confederale della CISL*. Non siamo a favore delle assicurazioni. Non abbiamo niente contro le assicurazioni, ma condividiamo l'idea che la sussidiarietà sia dello Stato. Poi, lo Stato ha i suoi problemi con i fondi e le compatibilità, e non devo spiegarlo a voi.

Rispetto alle domande che sono state poste, il dato del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori è di 90 milioni di vani costruiti negli ultimi anni sessanta. Per un esempio positivo come quello di Vicenza, ce ne sono mille negativi in cui non si è fatto nulla. Ci piacerebbe che nel fascicolo del fabbricato fosse inserita una sorta di patente sul rischio sia sismico sia idrogeologico. Insisto perché, dopo aver risistemato gli edifici a seguito del terremoto, il terreno può franare, e quando si verificano frane o crolli sismici viene fuori l'amianto. Continuiamo a scriverlo, ma non lo abbiamo ritrovato nel decreto-legge. Sono previste procedure d'urgenza per le caserme dei vigili del fuoco, che dovrebbero essere i primi edifici da mettere in sicurezza, visto che per l'80 per cento non sono sicuri - rischiano di

crollare per prime —, oltre agli ospedali e a quant'altro.

Qualunque cosa abbia un'evidenza potrebbe essere utile. A dire che siamo d'accordo con l'idea di mettere una targhetta fuori dagli edifici ci vuole poco, ma il tema è quello della digitalizzazione. Non sosteniamo certo queste proposte per porre in carico ai cittadini ulteriori oneri, visto che abbiamo già il problema degli incapienti.

**PRESIDENTE.** È complicato. Lo dico onestamente. In astratto non sarei contrario al meccanismo assicurativo, anche se ha un piccolo difetto. Se si affida infatti all'assicurazione la valutazione del rischio effettivo, il costo sale molto nelle zone ad alto rischio e scende molto in altre. Tuttavia, se l'importo è uguale per tutti, allora si tratta di una tassa. È un concetto diverso. Si fa un'imposizione fiscale e si crea un fondo pubblico. Ci sono Paesi sismici, come il Cile, in cui questo meccanismo è reso obbligatorio, nel senso che tutti devono assicurarsi.

Secondo me, c'è una soluzione che potrebbe essere interessante, perché la resistenza è soprattutto dei proprietari di casa. Anche la certificazione energetica, per altro, è stata stabilita con tanti trucchi. Un'autocertificazione a 40 euro è un bollo, non una certificazione energetica.

**GIOVANNI LUCIANO**, segretario confederale della CISL. La revisione della macchina.

**PRESIDENTE.** Tra le esperienze virtuose c'è anche Milano, che sta obbligando alla certificazione degli edifici che hanno più di cinquant'anni, anche se non sanno come denominare l'atto, perché il certificato di fabbricato non è stato configurato. Non sanno come incasellare questo tipo di certificazione. Quello che potrebbe essere interessante è prevedere l'obbligatorietà di tale certificazione almeno in occasione di compravendite e nei contratti di affitto.

Questo farebbe lavorare il mercato a favore, perché si comincerebbe a capire che una casa che consuma di meno ed è più

sicura, si affitta o si vende a un prezzo più alto.

**GIOVANNI LUCIANO**, segretario confederale della CISL. Non c'è dubbio, presidente, ma negli ultimi vent'anni in Italia sono stati spesi 25 miliardi di euro soltanto per riparare i danni delle frane e delle alluvioni.

**PRESIDENTE.** Lo so. Non venga a parlare di corde in casa dell'impiccato.

Il problema, però, è che quando si arriva al punto — vale a dire domani, con l'esame del disegno di legge di bilancio —, bisogna capire come allocare le risorse. Abbiamo trovato uno strumento che per ora è virtuoso, ma che va molto migliorato e che, come ripeto, ha salvato tanti posti di lavoro nell'edilizia. Parlo del credito di imposta, dell'eco-bonus. Adesso c'è anche il sisma bonus. Questo strumento esiste, va migliorato e potenziato. Dobbiamo capire quali possono essere gli altri strumenti.

Sottrarre nella legge di bilancio 6 miliardi di euro ai pensionati non mi pare una soluzione spendibile.

**ALESSANDRO GENOVESI**, segretario generale FILLEA-CGIL. L'obbligo di certificazione in caso di compravendita o affitto potrebbe essere una soluzione.

**PRESIDENTE.** Sono d'accordo, perché l'obbligo automaticamente produce lavoro. All'estero una casa certificata, che consuma meno energia ed è più sicura, si vende a un prezzo più alto. Potrebbe succedere lo stesso qui in Italia.

Ringrazio tutti gli intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.10.**

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

**DOTT. RENZO DICKMANN**

Licenziato per la stampa  
il 12 gennaio 2017



## **AGENDA TERREMOTO** (priorità e fasi)

### **A. METODO di LAVORO:**

1. Mantenere separate “Agenda Emergenza e Ricostruzione Cratere” da progetto “Casa Italia” (per tempi, finalità, area di intervento, strumenti, risorse).
2. Verificare coerenze e congruenze tra Agenda Emergenza e Casa Italia.

### **B. AGENDA EMERGENZA e RICOSTRUZIONE CRATERE: Tempi e Priorità**

3. Necessario modulare 3 fasi distinte: **Immediato, Primo Inverno, Terza Fase**.  
Disponibilità strutture sindacali (regionali e territoriali) a far parte della rete di pronto intervento nella fase di emergenza. Disponibilità delle strutture sindacali (regionali e territoriali) a svolgere funzioni di coordinamento, comunicazione e informazione verso i lavoratori e verso la popolazione. Disponibilità strutture sindacali coordinare l'impiego risorse da sottoscrizione volontaria di solidarietà secondo le priorità indicate dalle amministrazioni locali.

**C. IMMEDIATO:** Definizione Area Cratere, Alloggio Persone, Tutela Lavoro e Aziende, Sgombero Macerie e Messa in Sicurezza, Ripristino Attività Scolastiche e Sanitarie, Mappa agibilità, Ripristino Infrastrutture Viarie (trasporto persone e cose), Logistica, Mappa beni artistici e architettonici.

4. **Definizione confini Area Cratere** per rilevanza danni: strutturali e non strutturali edifici, attività, infrastrutture viarie e di servizio (utility), anche in connessione sociale-economica ad Area Cratere.
5. **Attivazione immediata** linee guida prevenzione infiltrazioni mafiose (CCASGO 26/05/2015) e successivi protocolli di legalità (ad esempio linee guida 25/01/2015 CCASGO per l'Abruzzo).
6. **Alloggio persone:** Mappa Offerta Potenziale Ricoveri (alberghi, case sfitte agibili, seconde case nell'area), lo stesso per zone contigue; Strumenti Fiscali incentivanti (non obbligatori) per impieghi e locazioni; Costruzione o impiego Abitazioni temporanee in aree contigue ai centri colpiti dal sisma (a seconda densità popolazione e realizzabilità) in sostituzione tende; verificare tipologie cittadini e famiglie (per età anagrafica e stato civile: con particolare riguardo alle persone anziane e sole).
7. **Tutela Lavoro:** Rassegna e verifica gamma ammortizzatori esistenti (a partire da Cigo e Cig in deroga); Definizione ammortizzatori ad hoc per chi ha perso lavoro per cessazione attività (anche per lavori stagionali e in appalto) o per impossibilità di recarsi al lavoro (compresi i lavoratori autonomi (es. L'Aquila); Possibilità di favorire coordinare la domanda individuale di ammortizzatori.
8. Le esperienze passate, tipo **busta paga pesante**, dimostrano che il provvedimento di blocco temporaneo della contribuzione fiscale nell'AC, se non prevede una restituzione molto diluita nel tempo, produce effetto boomerang su redditi e consumi delle famiglie; Date certe di cessazione sospensione e modalità certe di restituzione.
9. Urgente convocare **tavolo delle parti sociali edili** ad hoc per convenire regole di attivazione e regolarizzazione lavoro (durc, tesserino, settimanale, cassa edile, mense, ecc.).
10. **Tutela imprese:** Mappa attività interrotte dal sisma per settore produttivo, per gravità danni diretti (**cessazione definitiva o temporanea, crisi isolate, aree di crisi complessa, aree interne**), per settore (agricolo, industriale, commer-

ciale, della ricezione), per dimensione e conduzione azienda (familiare o societaria), o per intervenute difficoltà indirette; Verifica disponibilità catene produttive e distributive esterne all'AC (ricezione turistica, grande distribuzione, commercio solidale) ad assumere e commercializzare prodotti e servizi e/o personale; Particolare attenzione alle attività familiari con abitazione connessa; Favorire la continuità produttiva.

11. **Sgombero Macerie e Messa in sicurezza:** disponibilità strutture sindacali (regionali e territoriali) a sollecitare e coordinare attività aziendali (e/o volontarie) integrative da parte di lavoratori e imprese edili delle aree confinanti con AC; Necessità selezione macerie e individuazione luoghi e personale idoneo a stoccaggio per riutilizzo; particolare attenzione al rischio dispersione amianto.
12. **Ripristino Attività Scolastiche e Sanitarie:** Mappa strutture esistenti e agibili nell'AC o zone limitrofe; disponibilità strutture sindacali (regionali e territoriali) a sollecitare e coordinare attività (anche volontarie) integrative da parte di lavoratori delle strutture scolastiche e aziende sanitarie delle aree confinanti con AC; costruzione strutture provvisorie; Utilizzo fondi europei di solidarietà.
13. **Mappa abitazioni agibili e in sicurezza nell'AC,** per consentire il rientro rapido degli abitanti (con priorità, come da esperienza aquilana, alle famiglie con bambini in età scolare).
14. **Ripristino Infrastrutture Viarie e Logistica:** Mappa interruzioni e danni rete stradale per gravità; interventi di ripristino collegamento centri e frazioni colpite; Soluzioni anche provvisorie di mobilità persone e approvvigionamento con servizi navetta; disponibilità strutture sindacali (regionali e territoriali) a sollecitare e coordinare attività di impresa (e/o volontarie) integrative da parte di lavoratori e società trasporti delle aree confinanti con AC; Ripristino telecomunicazioni.
15. Per precedenti esperienze, sembra utile e necessario definire una **Mappa dei beni artistici e architettonici** danneggiati o da conservare e tutelare, coinvolgendo in questo professionalità attinenti e Università.

**D. PRIMO INVERNO:** Approvvigionamenti prodotti prima necessità, Promozione coesione sociale, Promozione attività culturali e di cittadinanza attiva.

16. **Approvvigionamenti:** vedi precedente punto 9.; Mappa punti di diffusione prodotti e servizi di prima necessità; disponibilità strutture sindacali (regionali e territoriali) a coordinare e diffondere informazioni per ridurre il disagio da incertezza dei cittadini.
17. **Promozione coesione sociale:** disponibilità strutture sindacali (regionali e territoriali) a promuovere momenti di informazione, di partecipazione dei cittadini all'assunzione di indirizzi e decisioni, di dialogo con le istituzioni.
18. **Promozione attività culturali e di cittadinanza attiva:** Verifica esistenza centri e associazioni culturali nell'AC e nelle aree attigue; promozione (anche volontaria) attività culturali, ricreative, fisiche, di prevenzione, compagnia rivolte in particolare a bambini e anziani; verificare tipologie cittadini e famiglie (per età anagrafica e stato civile: con particolare riguardo alle persone sole).

**E. TERZA FASE:** Ricostruzione e Reinserimento.

19. Fatto salvo il principio del “**ricostruire meglio nello stesso luogo**”, è necessario dare priorità a scuole, strutture sanitario-ospedaliere, edifici pubblica amministrazione; ricostruire secondo criteri antisismici in modo da ridurre rischi a persone (collegamento con progetto Casa Italia) e diventare centri sicuri per l'accoglienza.
20. Le esperienze precedenti e in corso, dimostrano, data la variabilità dei redditi anche dei proprietari di immobili, **l'insufficienza dei meccanismi di incentivazione di ordine fiscale** (tipo Sisma bonus) per l'avvio della ricostruzione degli edifici privati; Possibile riedizione del MUDE emiliano (insieme titolo edilizio e domanda di contributo).

21. È necessario modulare gli **interventi ricostruttivi per tipologie abitative** (case mono familiari o bifamiliari sparse, case in sequenza, case popolari, condomini), per densità abitativa e per caratteristiche costruttive; particolare riguardo alle abitazioni non condominiali dei centri storici.
22. È necessario combinare la fase ricostruttiva e l'uso dei materiali tra rispetto della **tradizione e impiego di nuove tecnologie** che riducano i rischi futuri.
23. È necessario, nel percorso di ricostruzione, programmare anche una **nuova distribuzione di infrastrutture di servizio alle abitazioni** in apposite condutture o tunnel con cavi e tubazioni necessarie (vedi esperienza Aquila).
24. Nel delicato percorso di rimodulazione degli spazi per abitante e di una possibile frammentazione delle proprietà attuali, è necessario tener conto della **variabilità di reddito esistente**; questo percorso va regolato e gestito da un'autorità pubblica con competenze urbanistiche.
25. Le esperienze passate e in corso avvertono del rischio che interventi di immobiliari private in questa materia alterino il mercato sul piano dei costi, prezzi, disponibilità e volontà dei proprietari.
26. Nel complesso delle attività di messa in sicurezza e ricostruzione degli edifici, esperienze passate mostrano come sia elevato il **rischio di infiltrazioni** malavitose; sarà necessario un controllo rigoroso del sistema dei bandi pubblici, degli appalti e subappalti, dell'ammontare dei costi, della durata dei lavori, delle condizioni di impiego dei lavoratori; Adottare esperienza white list presso prefetture.
27. Necessità di definire in una **Legge Quadro** sui disastri sismici e idrogeologici (in coerenza e collegamento con Casa Italia) le procedure e le modalità da adottare nelle diverse fasi: emergenza, messa in sicurezza popolazione, ripristino e ricostruzione, manutenzione preventiva.
28. L'esperienza in corso nell'AC potrebbe produrre alcuni **indirizzi utili alla predisposizione della Legge Quadro**: sulle modalità con cui gestire le emergenze, le priorità da adottare, le fonti di finanziamento per ammortizzatori e ricostruzione, la regolazione degli appalti, la governance della fase di emergenza e rico-

struzione, il coordinamento programmato (nazionale e regionale) della Protezione Civile.

#### F. FONTI FINANZIARIE:

29. Pare indispensabile che siano predisposte fonti di **finanziamento pubblico** sia per la messa in sicurezza e ricostruzione degli edifici pubblici che per partecipare, incentivare, gli investimenti privati, specie nella situazione dei centri minori in cui non esiste una relazione univoca tra proprietà (prima e seconda casa) e reddito.
30. È indispensabile altresì una **presenza pubblica di controllo** ad evitare che assicurazioni, società finanziarie, banche, società immobiliari, introducano distorsioni e differenze nel sistema di finanziamento.

#### G. GOVERNANCE:

31. Fatto salvo il criterio della massima partecipazione, ascolto, trasparenza e verifica sia nella fase dell'emergenza che in quelle successive da parte di istituzioni territoriali e popolazione, va riconosciuto che nella AC sono coinvolte 4 Regioni e prevale la presenza di piccoli Comuni di cui va garantito un **Coordinamento istituzionale**.
32. I piccoli Comuni dell'AC potrebbero non avere, ciascuno, le competenze tecniche e professionali adeguate alla gestione della fase di emergenza e ricostruzione. Si ritiene pertanto indispensabile, anche sulla base delle esperienze precedenti (vedi L'Aquila) che ci si doti di un **Coordinamento Tecnico** che consenta di trasformare in progetti definiti le priorità assunte. La Cgil è pronta a contribuire, con le proprie strutture (regionali e territoriali) al buon funzionamento delle istanze partecipative di confronto e coordinamento necessarie.

**H. PRECAUZIONI:**

32. Le esperienze precedenti ci consentono di individuare **alcuni possibili rischi** da scongiurare e su cui la Cgil intende vigilare:

- . eccessi di burocrazia e/o eccesso deroghe
- . difetti di comunicazione e coinvolgimento
- . distanza tra annunci e realtà
- . finanziamenti senza vincoli di utilizzo delle risorse e d'uso degli immobili
- . procedure negoziate senza bando di gara
- . eccessiva rigidità del concetto della ricostruzione “dove era” (sia per le case che per le scuole)
- . attenuazione norme di sicurezza sul lavoro e condizioni del lavoro (orari, turni)
- . assenza di prospettive di sviluppo economico futuro
- . rischio spopolamento



Confederazione Italiana  
Sindacati Lavoratori

Dipartimento Politiche dei Servizi e del Terziario  
Agroalimentare, Edilizia, Infrastrutture e difesa del suolo  
Politiche energetiche

**Memoria depositata in occasione dell'audizione presso la VIII Commissione (Ambiente Territorio e Lavori Pubblici) della Camera dei Deputati, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle politiche di prevenzione e sui modelli di ricostruzione a seguito di eventi sismici**

AUDIZIONE DEL 19 OTTOBRE 2016

GIOVANNI LUCIANO  
(Segretario Confederale)



### **Prevenzione strutturata per terremoti e dissesto idrogeologico**

Il terremoto che ha devastato l'Italia centrale il 24 agosto 2016, con il suo carico di distruzione, lutti e dolori, non è stato il primo e, purtroppo, non sarà l'ultimo. La media di eventi sismici con danni, nel recente passato, è di un terremoto ogni 5-6 anni. L'Italia, infatti, è uno dei Paesi a maggior rischio sismico del Mediterraneo. Il 66,8% della popolazione vive in territori sismici atteso che ben il 68% del territorio italiano è esposto a rischio sismico.

Non trascurabile è l'asse della difesa e della riqualificazione ambientale. Vaste aree del nostro territorio nazionale sono perennemente esposte ai gravi rischi connessi ad alluvioni, incendi, esondazioni ed altri eventi atmosferici. Una condizione che ogni anno produce danni ingenti, purtroppo anche in termini di vite umane. Solo nel 2015 le vittime sono state 18. Sono 7 milioni gli italiani che convivono quotidianamente con il pericolo di frane e alluvioni. Nell'83% dei Comuni sono presenti abitazioni in aree a rischio. Negli ultimi due decenni gli interventi di riqualificazione e ricostruzione resi necessari da disastri ambientali hanno portato via dalle casse pubbliche oltre 25 miliardi, più di un miliardo di euro l'anno. Evidente è l'esigenza di strategie organiche, che uniscano nella stessa visione la difesa del suolo e dei bacini idrici, il contrasto al dissesto idrogeologico e la sicurezza del territorio, la manutenzione delle aree boschive e di quelle montane, anche mediante le leve delle politiche forestali e della bonifica.

Da questa consapevolezza occorre iniziare un percorso che, finalmente, incardini il concetto della **prevenzione** nel fronteggiare questo rischio terribile come una delle priorità per il Paese. Per questo riteniamo che sia necessaria **una legge quadro** a tutela del territorio che coordini prevenzione e azioni di intervento, e che codifichi le azioni successive della ricostruzione post evento con azioni concrete, da realizzarsi in tempi brevi e costi certi, sia con riferimento ad eventi sismici che calamità naturali da dissesto idrogeologico, senza dover, ogni volta, agire in emergenza e secondo le decisioni del Governo di turno.

Occorre quindi, definitivamente, passare dalla fase ove si reagisce sempre pensando ad una tragica casualità da gestire con le logiche emergenziali del post evento, ad una dove, dopo la fase dei primi soccorsi e della solidarietà, si metta in opera una vera strategia capace di prevenire i danni degli eventi naturali estremi, considerando che i dati forniti dal bollettino sismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, solo per il 2015, segnalano 59 eventi sismici con magnitudo superiore al 3,5. Lo stesso Istituto, inoltre, individua purtroppo una nuova classificazione sismica con elevati livelli di pericolosità in gran parte della nostra penisola.

La Cisl ha sempre chiesto un piano straordinario per la **messa in sicurezza del territorio dal rischio sismico e dal dissesto idrogeologico** ed ha apprezzato l'idea del progetto "Casa Italia" proprio per l'impostazione strutturale di intervento sul medio-lungo periodo.

Risulta necessario che, parallelamente al dispiegarsi delle azioni di Casa Italia, si intraprenda **un percorso parlamentare** che porti alla legge quadro appena citata.



Nella legge, oltre alla prevenzione del rischio sismico per gli edifici, pubblici e privati, occorre che vengano incardinate e rese strutturali, anche le azioni al momento sviluppate dalle Strutture di

Missione della Presidenza del Consiglio della cosiddetta "Italia sicura" per il dissesto idrogeologico e la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica. Gestire unitariamente il rischio sismico, il dissesto idrogeologico e la messa in sicurezza degli edifici scolastici, è molto importante. La stessa cosa chiediamo per quanto riguarda **il rischio amianto**, atteso che il crollo degli edifici libera micidiali fibre di amianto ove presente. Occorre quindi inserire nel testo normativo anche la bonifica dall'amianto per gli edifici che saranno messi in sicurezza dal rischio delle calamità naturali.

La prevenzione deve basarsi sulla **pianificazione** della messa in sicurezza e della manutenzione del patrimonio immobiliare, pubblico e privato, delle attività produttive e del patrimonio artistico e culturale. Il Governo non ha ancora dichiarato cifre per gli investimenti a supporto del progetto ma è del tutto evidente che dovranno essere interventi strutturali e di lungo periodo, condividendo che questo tipo d'investimenti debba essere svincolato dal patto di stabilità europeo. Proprio per questo la Cisl ha già posto al Governo, e ribadisce in questa sede, il tema della **velocizzazione degli iter autorizzativi per l'utilizzo delle risorse da mettere a disposizione degli Enti Locali** per la realizzazione degli interventi. Allo stato attuale, l'esperienza delle strutture di missione esistenti di Italia Sicura lo testimonia: occorrono anche due anni per poter disporre dei fondi, atteso che dopo la delibera del Cipe bisogna attendere anche tre pareri ex ante della Corte dei Conti. Riteniamo che siano individuabili procedure e meccanismi meno farraginosi dando, quindi, più libertà a chi, in fin dei conti, è responsabile a tutti gli effetti delle procedure sviluppate.

#### **Rimozione macerie e rischio amianto**

Nella fase post emergenziale, come anticipato, è fondamentale garantire che le operazioni di rimozione delle macerie realizzino l'opportuna cernita e separazione dei Materiali Contendenti Amianto (MCA), mentre la maggioranza degli inerti sia sottoposta a possibile riutilizzo per usi ad essi confacenti, riducendo al minimo le discariche degli inerti e confinando in sicurezza i MCA.

#### **Parola d'ordine: territorio**

Quando vi è un evento distruttivo, sismico o da dissesto idrogeologico, il tessuto economico e sociale rischia di sparire, spesso per sempre.

E' fondamentale, immediatamente a valle della fase dell'emergenza, che **le attività produttive non cessino definitivamente di esistere** ma che restino attive anche nella fase post emergenziale che va dalle tendopoli all'insediamento delle costruzioni in legno, le cosiddette "cassette" previste, come nell'ultimo caso che si sta vivendo, in sette mesi. Sette mesi possono essere un tempo infinito che pone il rischio di blocco totale di molte attività del tessuto produttivo interessato. Non deve accadere, non dobbiamo permetterlo. Siamo tra quelli che vogliono che la ricostruzione avvenga esattamente laddove c'è stata la distruzione. Per poter realizzare questo obiettivo non dobbiamo desistere dal **perseguire il rilancio dell'economia** e, per quanto possibile, dal garantire ancora la normalità della vita quotidiana nelle zone colpite.



Fin da subito, risulta di straordinaria importanza il valutare la concessione ai privati cittadini ed alle imprese di **finanziamenti agevolati** per la ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma. Sulla base di precedenti esperienze si sottolinea l'opportunità, dunque, attraverso convenzioni, come in passato tra **ABI e Cassa Depositi e Prestiti**, di rendere possibile l'accesso agli incentivi agevolati per interventi importanti per il mondo dell'impresa come la ricostruzione di fabbricati, la delocalizzazione temporanea, il ripristino di macchinari e impianti, il risarcimento per i danni alle scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, l'adeguamento antisismico e investimenti produttivi per l'innovazione. Per le famiglie, per tutti i cittadini colpiti dal sisma, oltre la **sospensione del pagamento delle rate del mutuo**, sarebbe importante sollecitare accordi con gli istituti di credito per favorire **anticipazioni di liquidità per interventi di riparazione**, ripristino e ricostruzione di beni immobili a uso abitativo danneggiati.

Occorre, infine, che lo Stato centrale e le pubbliche amministrazioni diano un segnale forte, **saldando con sollecitudine i debiti** con le aziende creditrici che sono state danneggiate dal sisma al fine di aumentare la loro liquidità in questa fase di ripartenza.

#### **Prevenzione del rischio sismico per gli edifici**

Inserimento nel fascicolo del fabbricato della certificazione sismica obbligatoria: una sorta di Carta d'identità sismica dell'edificio. Deve essere la "cartella clinica" della costruzione realizzata che permetta di conoscerne l'effettivo grado di affidabilità e sicurezza dell'edificio in termini di vulnerabilità sismica e di vulnerabilità rispetto ai rischi idrogeologici dell'area nel quale si trova. Occorre però che il sistema sia efficace.

Il quadro normativo attuale che regola il "fascicolo del fabbricato", infatti, consegna un risultato nel quale solo alcune Regioni hanno deliberato una apposita regolamentazione che si caratterizza per la disomogeneità delle norme attuative.

Gli immobili interessati da eventuali fenomeni tellurici sono, dai dati a disposizione più recenti, 12 milioni, ed interessano 23 milioni di cittadini.

La Cisl, pertanto, propone l'adozione di un "fascicolo del fabbricato" implementato dalla prevenzione del rischio sismico e di messa in sicurezza degli edifici, da realizzarsi in un arco temporale di breve periodicità, uniformata ad un principio di obbligatorietà stabilito per legge e che contenga criteri unici di applicazione. Si rende necessari, pertanto, una fase di monitoraggio del livello di vulnerabilità degli immobili dal rischio sismico ed idrogeologico per classificare successivamente le priorità di intervento. Il "fascicolo del fabbricato" dovrà avere un periodo di aggiornamento non superiore al quinquennio e dovrà contenere una specifica certificazione sismica. Inoltre, è fondamentale stabilire il limite massimo entro il quale gli immobili devono essere messi in sicurezza, al fine di evitare lungaggini che rischiano di vanificare la filosofia e la praticità del "fascicolo" stesso. Naturalmente non può sottrarsi dal progetto il sistema creditizio, che dovrà costituire un'apposita linea di credito il cui tasso di interesse sia minimale proprio per agevolare la possibilità di realizzazione.

Come sopra richiamato, indichiamo anche un progetto di rigenerazione degli edifici: ai 23 milioni di cittadini interessati nelle aree a rischio sismico, si devono aggiungere 7 milioni di cittadini che invece sono interessati al rischio idrogeologico. I dati forniti ci indicano circa 90 milioni di vani costruiti negli ultimi anni '60 e nonostante la *"disponibilità di efficaci alternative fornite dalla ricerca, l'industria edilizia è ancora troppo fossilizzata su sistemi produttivi tipici del primo dopoguerra"* (dal piano di rigenerazione urbana sostenibile redatto dal Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti). Questi 90 milioni di



vani sono caratterizzati da una scarsissima qualità architettonica e costruttiva, realizzati anche in ambiti geoambientali inadeguati, con impiantistica ormai superata e materiali "non sostenibili", che nei prossimi anni saranno totalmente obsoleti.

La realizzazione di un nuovo "fascicolo del fabbricato", insieme ad una azione di rigenerazione urbana in un sistema più ampio di intervento, deve diventare anche un'occasione per riconnettere il progetto della città alla vita quotidiana degli italiani, rendendoli consapevoli delle condizioni abitative ma rispondendo anche alla loro richiesta di bellezza: un quarto degli italiani ritiene che la qualità delle costruzioni sia riconducibile al concetto di bello (Cresme – Federcostruzioni, 2012).

#### **Committenza ed appalti – trasparenza – controllo – legalità**

Riteniamo fondamentale che l'Anac e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti **emanino il più celermente possibile le linee guida** ed i provvedimenti ad esse affidati per completare la normativa prevista dal nuovo **Codice degli Appalti**.

La Cisl ritiene che, per le opere di ricostruzione, si debba costituire **una sola centrale di committenza**, suggerendo di realizzare altresì **una sola stazione appaltante** che sicuramente renderebbe più operativa la fase di aggiudicazione con criteri di unicità anche nel versante della trasparenza, controllo, legalità e aggiudicazione dell'opera.

Laddove ritenuto assolutamente necessario, seguendo l'esperienza già attuata in altre situazioni di calamità naturali, si può procedere alla realizzazione di un numero molto limitato di stazioni uniche appaltanti, caratterizzate però da specifica competenza e specializzazione.

Sarebbe utile, dunque, realizzare linee guida per i **protocollo di intesa** onde evitare eterogeneità d'azione, che siano di riferimento a quelli in realizzazione nelle Regioni.

Questo protocollo, così come quelli Regionali, deve contenere tutte le azioni utili per contrastare in maniera efficiente ed efficace il ricorso all'applicazione non regolare dei contratti di lavoro rispetto ai lavori effettivamente svolti e la relativa obbligatorietà di iscrizione e regolare versamento agli Enti Bilaterali. Naturalmente si dovrà tenere conto degli assetti legati alla sicurezza ed alla legalità. Nel primo caso, si tratta di coinvolgere l'Organismo Paritetico Nazionale collegato, per il settore edile, alle Casse Edili ed Edilcassa, al fine di porre in essere specifiche iniziative volte alla formazione del personale, della sicurezza nei cantieri. Sulla legalità si dovrà intervenire sul documento unico di regolarità contributiva (Durc), da emettere in coincidenza con gli stati di avanzamento lavori (Sal), che tenga conto della congruità, da estendere anche agli appalti pubblici e privati, nel quale, per il settore edile, la verifica sia effettuata dalle Casse Edili/Edilcassa stesse. Inoltre, al fine di non ripetere errori fatti in passato, è necessario il controllo dei flussi di manodopera (come anche riportato nella Gazzetta Ufficiale n. 253 del 30/10/2014). Spesso il mancato coordinamento tra le Prefetture rischia di vanificare l'efficacia dello strumento delle cosiddette "white list". Prendendo a riferimento quanto succede in altri Paesi, come la Germania ad esempio, si dovrebbe prevedere, in fase di collaudo finale, l'obbligo di rifacimento dell'opera stessa per le imprese che non l'abbiano realizzata rispettando quanto previsto, superando così la logica della sanzione amministrativa.

#### **Priorità e risorse per la prevenzione**



Il patrimonio abitativo e gli edifici pubblici che sorgono sulle aree considerate a rischio sismico, come si ricordava all'inizio, sorgono sul 68% del suolo italiano. E' evidente che il lavoro di ridurre il rischio al minimo possibile richiederà un tempo molto lungo e una mole di risorse evidentemente esorbitante. Per questo occorre, sin da subito, che vengano **indicate delle priorità**. Evidentemente la Zona 1 è una priorità e a seguire la Zona 2, così come pensiamo che bisognerà partire dagli edifici pubblici. Per prime, quindi, le caserme dei vigili del fuoco che non dovessero essere a norma, gli ospedali e le scuole che sono nelle stesse condizioni. Quando si parla di risorse è sempre difficile fare cifre. Si è parlato di un tempo lungo due generazioni per poter vedere concretizzato l'obiettivo di ridurre al massimo il rischio sismico per gli edifici che sorgono nelle zone 1 e 2 della mappa sismica nazionale.

Il problema non è solo quantitativo ma anche di **efficacia effettiva degli interventi**. Se lo Stato stanziava risorse che il privato decide di non utilizzare, il progetto rischia di essere vanificato. Occorre, infatti, interrogarsi sul perché il cosiddetto "**sisma bonus**" con il 65% di detrazione fiscale sull'intervento di messa in sicurezza abbia avuto pochissime richieste. Pensiamo che occorra individuare un sistema che induca i proprietari a fare l'intervento sul proprio immobile, riflettendo se non sia il caso di allargare il ventaglio delle possibilità. Un sistema basato su un bonus fisso per tutti, abbienti e non abbienti, evidentemente non è efficace.

Si deve pensare ad un sistema a griglia rispetto ai dati Isee e prevedere, oltre che a percentuali di sgravio contributivo fino all'85%, finanziamenti a **fondo perduto** per chi non è nelle condizioni economiche di poter intervenire. Bisogna poi trovare le modalità che facilitino la possibilità di intervento nei condomini.

Nella legge quadro che chiediamo, e che riteniamo di notevole e strategica importanza, vogliamo che sia definita una modalità di tipo "industriale" per gli interventi: standardizzando procedure chiare e semplici, con competenze ben definite di chi autorizza e di chi controlla, tipicizzando gli interventi con linee guida per la progettazione di nuovi interventi o di messa in sicurezza degli edifici esistenti, sviluppando le tecnologie digitali di progettazione, qualificando le imprese attraverso delle white list o best list di livello nazionale e territoriale, definendo dei prezzari di riferimento per i tecnici e i professionisti attraverso un accordo nazionale base recepito e adeguato ai livelli territoriali, sviluppando una diagnostica del territorio capace di fotografare e analizzare le singole zone e i singoli edifici.

In questa grande sfida dobbiamo puntare alla valorizzazione della qualità del lavoro. Va promosso il ruolo e la professionalità degli addetti che con professionalità sono chiamati a mantenere le risorse dei nostri territori. L'indispensabile contributo delle risorse umane impiegate sia nelle regioni che a livello nazionale va riscoperto ed esaltato anche attraverso il rilancio della contrattazione.

Per tutto quanto sopra esposto, ribadiamo la necessità che il Paese si doti di una legge strutturale che superi le inerzie, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali e sociali, al fine di perseguire l'obiettivo della messa in sicurezza e della manutenzione ambientale secondo rigorosi criteri di programmazione e pianificazione.

La Cisl è pronta a dare il proprio contributo mettendo in campo responsabilità, progettualità e strumenti contrattuali e bilaterali, nella direzione di un modello nazionale orientato alla prevenzione, alla protezione, alla sicurezza e alla produttività.



**AUDIZIONE UIL DEL 19/10/2016 “COMMISSIONE AMBIENTE - CAMERA DEI DEPUTATI - ” SU INDAGINE CONOSCITIVA POLITICHE DI PREVENZIONE ANTISISMICA E MODELLI DI RICOSTRUZIONE A SEGUITO DI EVENTI SISMICI.**

Come già sostenuto in sede di confronto con il governo e alla luce del decreto (n°135), la **UIL** ribadisce e sostiene l'assoluta necessità di un **PIANO STRAORDINARIO DI PREVENZIONE ANTISISMICA**.

Tale PIANO, dovrà essere approvato con la massima urgenza dal Parlamento, e dovrà:

- dare precisi indirizzi per pianificare la prevenzione, la manutenzione e la messa in sicurezza del patrimonio pubblico e privato, del patrimonio artistico e culturale, delle attività produttive;
- essere supportato da investimenti strutturali pubblici adeguati e svincolati dal Patto di stabilità europeo, condizione essenziale per un serio impegno alla creazione di occupazione qualificata;
- in un'ottica di pieno coinvolgimento delle parti sociali, definire l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, di un **Tavolo di confronto permanente sul rischio sismico**, che: a) sia sostanzialmente analogo a quello già costituito il 21 aprile 2015 in attuazione dell'**Accordo quadro fra Governo e le Organizzazioni Sindacali in tema di dissesto idrogeologico**, b) abbia come oggetto l'individuazione degli interventi di prevenzione antisismica, le risorse necessarie, l'occupazione, le priorità di intervento, la verifica del buon andamento degli impegni, il controllo della realizzazione degli interventi e la garanzia della sicurezza del lavoro e la tutela dell'ambiente, anche in ottica del Rischio Amianto, ancora presente in forti quantità in edifici privati e soprattutto pubblici.

Inoltre, la **UIL**, ritenendo indispensabile l'iscrizione di questo Piano straordinario nell'ambito ordinario e adeguato di una nuova normativa, chiede al Parlamento e al Governo l'avvio immediato di un confronto continuativo con le Organizzazioni Sindacali e le altre parti sociali interessate in merito alla definizione di una **LEGGE-QUADRO SULLA PREVENZIONE ANTISISMICA**.

Tale Legge-quadro dovrà:

1. definire vincoli, sistemi di prevenzione, messa in sicurezza e manutenzione del territorio e – in particolare – di tutti gli edifici pubblici -, sistemi di allerta e monitoraggio, interventi immediatamente successivi agli eventi naturali, fasi di ricostruzione, sempre tenendo presente la possibile presenza dell'amianto;
2. garantire un unico modello di intervento, che vada dalla pianificazione alla fiscalità;
3. prevedere il **coinvolgimento pieno e democratico** delle popolazioni nelle scelte di programmazione, garantire la ricostruzione nel rispetto il più possibile della originale collocazione dei centri abitati, dei centri storici e dei piccoli borghi;



IL SINDACATO DEI CITTADINI

4. programmare, in modo sistematico, azioni educative nelle scuole, corsi di formazione per operatori impegnati nelle varie fasi della prevenzione antisismica, corsi di formazione/informazione nei diversi luoghi di lavoro delle aree ad alto rischio sismico;
5. ridefinire gli usi del territorio in relazione alla sua vulnerabilità, e definire le **aree a rischio** nelle quali l'obbligo di non costruire sia strettamente connesso alla mappatura dei rischi, alla demolizione degli edifici esposti a rischio elevato, al consumo sostenibile di suolo, prevedendo pareri vincolanti e con riferimento a dati e risultati supportati da Organi Tecnici, come I.N.G.V. e I.S.P.R.A.;
6. orientare il processo di ricostruzione di edifici antisismici secondo principi di coesione sociale e di sostenibilità, marcando concretamente l'importanza degli aspetti sociali, culturali e ambientali in essa contenuti;
7. sviluppare interventi di ante e post-calamità (monitoraggio, soccorso, costi d'emergenza di breve termine) basandosi su una reale prevenzione antisismica ed accompagnare il tema della prevenzione sulle altre componenti del rischio: la predisposizione a subire un danno (vulnerabilità) ed il valore di ciò che è esposto ad un possibile danno (esposizione);
8. indirizzare la costruzione di tutti i nuovi edifici nel rispetto obbligatorio di tutte le nuove normative antisismiche, principalmente nelle aree come Friuli Venezia Giulia e Veneto, Liguria Occidentale, Appennino Settentrionale (dalla Garfagnana al Riminese), e lungo l'Appennino Centrale e Meridionale, in Calabria e in Sicilia Orientale, zone di livello sismico 1, il più alto e distruttivo;
9. definire una reale ed efficace politica di prevenzione, fatta di regole e norme comuni, principalmente basata su un modello culturale nuovo nei confronti del terremoto. La prevenzione, infatti, essendo il rischio sismico indissolubilmente legato alla presenza dell'uomo, richiede un rapporto consapevole e responsabile dell'uomo con il territorio in cui vive e in questa attività di prevenzione due sono gli attori principali: le istituzioni ed il cittadino, ciascuno dei quali svolge un ruolo importante e interagisce con l'altro in modo indissolubile;
10. sensibilizzare i cittadini sulla necessità di una maggiore e più specifica conoscenza dello stato della propria abitazione: l'età della costruzione, il tipo di struttura (muri portanti o struttura in cemento armato), i materiali di costruzione impiegati, prevedendo ed incentivando, se carenti, interventi di ristrutturazione ed interventi strutturali di rafforzamento locale per un miglioramento antisismico concreto;
11. inquadrare le problematiche relative alla **microzonazione sismica**, così come anche evidenziate dalla recente revisione dei 'regolamenti regionali antisismici', nella stesura, a livello comunale e locale, di nuove e adeguate zonazioni, in grado di risolvere meglio i problemi di carattere amministrativo-legale connessi alla pericolosità sismica, e di adottare



- nel progetto/verifica delle costruzioni - valori dell'azione sismica meglio correlati alla pericolosità sismica del sito e, con esso, anche a più agevoli soluzioni di carattere economico;
- 12. prevedere, a livello periferico e locale, la presenza/il rafforzamento di ***figure professionali idonee*** - geologi, ingegneri, sismologi – negli uffici del Genio Civile che hanno compiti, oltre che di controllo, monitoraggio e sovrintendenza sulle opere pubbliche, anche di rilascio delle 'autorizzazioni sismiche';
- 13. garantire un aumento adeguato dei fondi per gli studi di microzonazione sismica a tutti i vari livelli di sismicità, principalmente su quelli ricadenti nel livello 1, così come previsto nella campagna avviata nel 2008 a cura del dipartimento Protezione Civile (ad oggi, ad esempio, soltanto la metà dei Comuni del Lazio dispongono di studi validati dalla Regione, e tra questi Comuni non è presente Amatrice);
- 14. recuperare lo stravolgimento avviato con il nuovo decreto legislativo n. 50, relativo al nuovo codice degli appalti pubblici e concessioni, come l'introduzione dell'offerta economicamente più vantaggiosa considerata modalità pressoché unica di scelta dell'impresa realizzatrice, indirizzando nelle mani della Pubblica Amministrazione e della politica locale una discrezionalità quasi illimitata nel decretare la crescita imprenditoriale o la fine delle imprese di costruzioni.

Inoltre, la **UIL** sollecita il Parlamento in merito alla definitiva elaborazione del ***testo di riforma***, ancora in discussione, sul riordino del ***SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE***, affinché tale riforma:

1. sia effettivamente incentrata sulla cultura della prevenzione;
2. definisca principi e criteri chiari in merito alla garanzia degli equilibri istituzionali, alla istituzione dei servizi essenziali di protezione civile, alla garanzia di un modello solidale di prevenzione e di riparazione dei danni, a carico della fiscalità generale;
3. confermi la natura di servizio pubblico della Protezione Civile;
4. preveda per tutti i Comuni Italiani l'adozione di un ***'piano di protezione civile'***, quale documento indispensabile per la prevenzione dei rischi e per le operazioni di emergenza, nonché strumento utile ai cittadini per sapere come comportarsi in caso di emergenza, ed alle istituzioni per organizzare i soccorsi in caso di calamità come terremoti, frane, alluvioni (a livello nazionale, l'ultimo documento aggiornato – del 18 settembre 2015 - rileva che soltanto il 77% dei Comuni dispone di un 'piano di protezione civile');
5. si può e si deve fare di più sul versante delle agevolazioni delle imposte e tasse, in particolare per quanto riguarda stipendi e pensioni (buste paga e cedolini pesanti), al pari dell'alleggerimento del carico tariffario e tributario locale, di una revisione dei criteri di



IL SINDACATO DEI CITTADINI

calcolo dell'ISEE e dell'istituzione di una Zona Economica Speciale sperimentale con incentivi, sgravi fiscali e previdenziali;

6. infine si raccomanda di sviluppare e rendere operativa una nuova politica per l'edilizia, estesa verso una innovazione capace di generare risultati quantificabili in termini di riduzione dei consumi energetici e di miglioramento del comportamento antisismico degli edifici riducendo i rischi per la salute e l'impatto ambientale;
7. a fronte del successo relativo alle ristrutturazioni e alla riqualificazione edilizia, unico segmento produttivo del settore costruzioni che ha tenuto ed anzi è cresciuto negli anni della crisi, sottolineiamo il significativo potenziale di sviluppo occupazionale che esso ha nel breve e lungo periodo. Siamo convinti che per avviare un circolo virtuoso di incremento qualitativo e quantitativo dell'occupazione, occorrono sia potenziare le politiche di formazione e di governo del mercato del lavoro in capo agli Enti Bilaterali, sia rafforzare strumenti di contrasto quali la tracciabilità totale dei pagamenti e il DURC per congruità per arrivare all'applicazione di un contratto unico di cantiere. Lo strumento del Durc di cantiere e per congruità, insieme alla qualificazione dell'impresa, possono essere elementi fondanti per contrastare tutte quelle situazioni elusive e d'illegalità che, purtroppo, caratterizzano il settore soprattutto in situazioni di emergenza e ricostruzione come già si è verificatosi in passato. La sfida, che deve essere accompagnata con forza dal Governo, è di tornare a creare lavoro attraverso migliaia di cantieri di messa in sicurezza del territorio e riqualificazione del patrimonio edilizio in tutta Italia, con obiettivi energetici e di sicurezza statica e sismica. Ci sono tutte le condizioni per uscire dalla crisi del settore edilizio, mettendo al centro delle politiche le città e la rigenerazione energetica e statica del patrimonio esistente.

E', altresì, importante che ogni edificio possieda un libretto unico del fabbricato antisismico, energetico, del rumore, che deve rappresentare la carta di identità delle strutture, permettendo così di conoscere il grado effettivo di affidabilità e sicurezza degli edifici in termini di vulnerabilità sismica, rischi idrogeologici dell'area, accanto agli aspetti energetici e di manutenzione degli impianti e di normativa sul rumore. I contratti di compravendita e di locazione dovranno essere corredati da una scheda informativa sui rischi sismici sul territorio e dell'edificio dal punto di vista statico e sismico. Valorizzare il fondo per l'efficienza energetica introdotto con il Decreto Legislativo 102/2014 e stabilire i criteri per l'accesso da parte di privati e enti pubblici. Proprio quel fondo può risultare strategico per un uso finalmente efficace delle risorse europee per l'efficienza energetica presenti nella programmazione 2014-2020, evitando di perdere tempo e sprecare risorse.

PAGINA BIANCA



\*17STC0020670\*